

## **Il recupero dei beni culturali di Gandhara. I suoi usi nell'attuale Khyber-Pukhtunkhwa**

**Rafiullah Khan**

Taxila Institute of Asian Civilizations  
Quaid-i-Azam University, Islamabad, Pakistan

Parole chiave: Gandhara, beni culturali, KP, storia, archeologia

### **1. Introduzione**

Il recupero<sup>1</sup> dei beni culturali di Gandhara è un tema di assoluta importanza. Il fallimento in questo è da attribuire, tra le altre cose, alle diverse esperienze culturali e religiose della popolazione attuale di Khyber-Pukhtunkhwa (da questo momento in poi KP), alle quali si può aggiungere con riluttanza anche la differenza etnica. È ormai noto che da un punto di vista culturale e religioso, i moderni abitanti di KP differiscono da quelli dell'epoca di Gandhara. Stabilire un'associazione dei gruppi etnici con tali beni culturali è un lavoro difficile e impegnativo, che necessita di indagini profonde.

I Pukhtuns non sono considerati dai più recenti ricercatori come discendenti degli abitanti originari della civiltà di Gandhara. D'altra parte, alcuni gruppi etnici di KPK, come i Gujjar, gli Ajar, i Torwali, etc., hanno un legame evidente con essa. Bisogna, dunque, ammettere che gli attuali abitanti Pukhtuns - e il gruppo etnico dominante - sono gli eredi di questa civiltà. La popolazione di KP ha quindi degli obblighi sia morali che legali nei confronti del recupero dell'eredità culturale di Gandhara<sup>2</sup>.

Il recupero del patrimonio culturale di Gandhara non è affatto un ideale anacronistico o un obiettivo utopico. È piuttosto un approccio funzionale che mira a servirsi del passato nell'interesse del presente e del futuro. Questo articolo suggerisce di applicare il coinvolgimento della comunità e la gestione delle risorse culturali per raggiungere tale obiettivo e presenta, inoltre, la tesi secondo cui le risorse culturali di KP, riguardanti l'epoca di Gandhara, possono essere usate per rivitalizzare il ruolo di luogo multietnico e crocevia che KP svolgeva in passato, attraverso l'unione delle culture dell'Est e dell'Ovest.

### **2. Gandhara: Geografia e attività di ricerca**

La parola Gandhara<sup>3</sup> viene utilizzata in due diversi contesti. Storicamente parlando, Gandhara è l'antico nome della valle di Peshawar, circondata dalle montagne di Sulaiman a Ovest e dal fiume Indus River a Est. Oltrepassò i confini storici e geografici estendendo la sua influenza culturale verso Est e verso Ovest e per questa area più estesa fu dunque poi coniato un nuovo termine: 'Grande Gandhara'. I confini della 'Grande Gandhara' sono stati identificati dagli studiosi nelle vallate dell'Afghanistan orientale a Ovest, la valle di Swat e le sue aree limitrofe a Nord, Bannu a Sud e la valle di Taxila a Est [1-2]<sup>4</sup>. Un numero maggiore di luoghi importanti di Gandhara si trova nell'attuale KP. La 'Grande Gandhara' è anche nota come 'provincia artistica' perchè attraverso questo territorio ci imbattiamo in pezzi dell'arte di Gandhara [1].

In termini geografici è una regione rotonda. La regione di frontiera, che in genere è considerata essere una zona periferica del subcontinente indo-pakistano, Persia e Asia Centrale, è nota per l'influenza che ha esercitato intorno a sé in tutte le direzioni. Per un periodo di storia più lungo, ha giocato il ruolo di crocevia e luogo di crogiolo di culture' [2]. Processi così sincretici e dialettici rendono fluide le frontiere e le regioni stesse.

Le culture e le visioni del mondo che raggiunsero Gandhara e che furono sintetizzate in questa terra venivano dall'Est e dall'Ovest. Per essere più specifici queste culture oscillavano dai Persiani sotto gli Achaemenians ai Greci sotto Alessandro, gli Indiani sotto Ashoka, i Greci Bactrian sotto i governanti Seleucid, i Shaka e i Kushan specialmente dell'era Kanishka, i Sassanians e così via. L'arrivo di queste culture a Gandhara è un fatto storico. Il sincretismo culturale che ne risulta acquisisce una speciale importanza dal momento che è generalmente considerato come la *raison d'être* che sta dietro la nascita e la crescita della civiltà di Gandhara. Tuttavia si dovrebbe prestare attenzione al fatto che Gandhara non era affatto 'terra di nessuno' [3]. 'Se una regione deve diventare un centro per congiungere diversi tipi di culture e civiltà, un tale posto dovrebbe prima aver già accumulato bene da sé un'energia culturale individualista e auto diretta. Se fosse stato un posto culturalmente "vacante", qualsiasi altra influenza culturale ci sarebbe semplicemente passata sopra senza lasciarvi tracce, senza neanche chiedersi se fonderle o sintetizzarle o creare qualcosa di nuovo' [3]. Fu molto

dopo che gli Inglesi trasformarono la regione di frontiera di Gandhara in un'area più estesa e la presentarono come una 'terra di nessuno'<sup>5</sup>. È sullo sfondo del milieu politico della seconda metà del diciannovesimo secolo che l'origine dell'arte di Gandhara fu ricercata nel contesto delle influenze straniere<sup>6</sup>.

Tuttavia, gli ufficiali inglesi e, più avanti, l'Archaeological Survey dell'India contribuirono notevolmente

alla scoperta e allo studio della civiltà di Gandhara. Tutti i principali centri di Gandhara furono sottoposti ad indagine durante il periodo britannico; furono pubblicati dei report relativi a stupas e monete dell'Afghanistan negli anni '30 e '40 dell'800. Dopo l'annessione di Punjab all'impero britannico fu portata avanti un'indagine antiquaria più mirata. Tuttavia, l'antiquaria ancora dominava la scena. Gli ufficiali britannici H. W. Bellew, H. H. Cole e Major Deane essendo quelli più noti, erano impegnati in attività archeologiche. Durante la seconda metà del diciannovesimo secolo furono fatti dei lavori in importanti siti archeologici. Il dr. Saifur Rahman Dar contesta la 'vendita del bottino' costituito dalla scultura di Gandhara durante questo periodo [4]. A cavallo del ventesimo secolo l'Ancient Monuments Preservation Act del 1904, in gran parte garantì bravi ricercatori archeologici e la protezione dell'eredità archeologica. Fino al 1947 gli archeologi e gli studiosi britannici e indiani diedero un buon contributo allo studio della civiltà di Gandhara (per una bibliografia esaustiva in materia vedi Dar, 1998 [5]).

Dopo il 1947, gli istituti pakistani come il Dipartimento di Archeologia, l'Università di Peshawar, il Museo di Peshawar e il Dipartimento Federale di Archeologia e Musei effettuarono degli scavi a Gandhara, sebbene soprattutto attraverso operazioni di recupero. Importanti siti archeologici a Swat e nella valle di Peshawar furono salvati o studiati da un punto di vista scientifico e globale [5-7]. Iniziarono anche a riversarsi su Gandhara missioni archeologiche straniere per fare delle ricerche, proprio all'alba della creazione del Pakistan. Queste comprendevano le missioni inglese, giapponese e italiana [5, 8-12].

Gli importanti e ampiamente studiati siti di KP a Gandhara comprendono Shah-ji-ki-Dheri (Peshawar), Bala Hisar e Shaikhan Dherai (Charsadda), Mekha Sanda, Chanaka Dherai, Thareli, Jamal Garhai e Takht-i-Bahi (Mardan), Rani-Gat (Buner), Chatpat, Andhan Dherai and Damkot (Dir), Gumbatuna, Nimogram, Amluk Dara, Tokar Dara, Aba Sahib-china, Butkara, l'arte in pietra di Saidu, Jambil e Malam-jaba (Swat). Si potrebbe menzionare che attualmente, il patrimonio culturale di Gandhara si trova in condizioni precarie e di rovina dovute alla bassa priorità che le è stata attribuita dai governi – federali e provinciali – che lo gestiscono, dalla povera amministrazione, alla mancanza di conoscenza del pubblico sulla prevenzione, conservazione e protezione dei beni culturali e soprattutto alle dilaganti attività di scavi e di compravendita di antiquariato. Come risultato di questi atteggiamenti il patrimonio culturale del Pakistan – in particolare l'eredità di Gandhara – è profondamente a rischio e in gran parte minacciata e sicuramente il coinvolgimento della comunità e la gestione delle risorse culturali (GRC) possono fare tanto per il recupero di queste scarse risorse.

### 3. Il recupero attraverso il coinvolgimento della comunità e la GRC

La gestione delle risorse culturali e l'archeologia della comunità sono relativamente recenti nel campo dell'archeologia. Tuttavia entrambi sono orientati al risultato in molteplici modi. Il fatto che l'archeologia della comunità dia una parte del controllo delle risorse archeologiche alle comunità locali crea un senso di appartenenza e di possesso e, a sua volta, una consapevolezza pubblica riguardo la sua utilità per la vita della comunità. Basato sulla collaborazione e sulla ricerca del design interattivo, questo approccio dà, inoltre, un'opportunità alla gente del luogo che viene ascoltata nella ricerca delle risorse archeologiche, nell'interpretazione del materiale archeologico e nella gestione dei beni culturali.

Poiché l'archeologia di comunità è a volte considerata 'archeologia dal basso' [13-14], è destinata a giocare un ruolo significativo nel recupero dell'eredità archeologica di Gandhara. È un tentativo 'in cui il campo di lavoro è radicato nella comunità, aperto ai contributi dei volontari, organizzato in maniera non esclusiva, non gerarchica e dedicato ad un programma di ricerca in cui il materiale, i metodi e l'interpretazione devono interagire' [14]. Questo punto è ulteriormente spiegato da Faulkner come segue:

*Il materiale (i resti archeologici ritrovati), i metodi (il modo in cui il lavoro viene portato avanti) e i significati (le interpretazioni che si sviluppano) ci si aspetta che interagiscano in maniera dialettica, definendo e ridefinendo il programma di*

ricerca mentre questo procede. Ciò significa che tutti i partecipanti hanno potere e possono acquisire nuove abilità all'interno di un processo organico e collettivo di creazione della conoscenza. Il livello di motivazione e la qualità del lavoro fatto risulta così eccezionalmente elevato [13].

Un tale progetto archeologico crea consapevolezza riguardo l'importanza e gli usi dei beni culturali di una data area e di base mira a stabilire una connessione tra gli archeologi, la gente del luogo e i siti dove si trovano i beni culturali. La comunità archeologica sviluppa l'interesse delle persone e incoraggia la loro partecipazione all'archeologia sul campo [13]<sup>7</sup>. Soddisfa il 'bisogno per un'educazione maggiore e migliore sull'archeologia' [15]. Similmente, la GRC è inoltre un approccio utile nel campo della conservazione. Diverse strategie, miranti all'educazione pubblica e alla conservazione dei siti archeologici, sono adottate per raggiungere lo scopo in diverse parti del mondo e appaiono molto usate in relazione all'eredità di Gandhara. Alcune di queste sono brevemente descritte qui di seguito:

### 3.1. Curricula e libri di testo di storia

I curricula delle istituzioni formative in questi giorni stanno divenendo oggetto di severe critiche. Realizzare la costruzione del carattere nel prisma di un'uniforme identità nazionale e in congiunzione con gli insegnamenti dell'Islam è sempre stato il principio dominante nella politica di istruzione del Pakistan [16]. Un'innata predilezione per il periodo musulmano della storia del subcontinente indo-pakistano si evince in tale politica e nei libri di testo che sono stati scritti in conformità ad essa. Ovviamente, un tale approccio è immerso in un lungo e molto contestato periodo coloniale comune, così la "crescente consapevolezza storica" dei musulmani arrivò a dipendere da "una consapevolezza della storia islamica più che indiana..." [17]. Di conseguenza, i libri di testo in Pakistan, criticati da alcuni autori come 'sfacciatamente faziosi' [17], 'danno un'interpretazione della storia molto distorta, che lascia l'impressione che il Pakistan sia equivalente con la conquista islamica del subcontinente, ignorando Gandharan, Harappan, e altre civiltà primitive, includendo gli imperi Hindu e buddista che dominarono la regione prima dell'arrivo dei musulmani, ad eccezione del fatto che mette i predecessori Hindu in una luce negativa e talvolta razzista', scrive Stephen Cohen [18]<sup>8</sup>.

Ad ogni modo, attualmente il bisogno di riforme è ampiamente riconosciuto in tutto il Paese. Dal momento che gli errori del passato, in questo collegamento, devono essere rettificati, la parte rinnegata della storia del Pakistan attende di essere riappropriata. Invece di filosofie escludiviste deve essere inculcata nelle nuove generazioni del Paese la cultura del pluralismo e della co-esistenza reciproca, attraverso una politica di curriculum attivi mirata all'istruzione. Questo, senza dubbio, porterà ad abbracciare la diversità e dunque la promozione dell'eredità culturale di Gandhara del Pakistan.

### 3.2. Il pubblico generale

Il pubblico generale, come suggerito da McManamon, deve essere suddiviso in gruppi che hanno interessi variabili verso l'archeologia [15]. Indagini nei paesi sviluppati dell'occidente mostrano risultati incoraggianti a questo proposito. Sono state trovate tre categorie: la prima è detta 'degli archeologicamente istruiti', 'che sono gli archeologi amatoriali e persone laiche profondamente interessate e ben istruite'; la seconda è rappresentata da un numero più ampio di individui 'abbastanza interessati da leggere nelle riviste articoli sul tema, visitare parchi o scavi archeologici, probabilmente pure prendere parte agli scavi come volontari' e la terza, rappresentata dalla fetta più ampia della società, è quella che ottiene le informazioni attraverso altri significati popolari [15]. In Pakistan, in primo caso, bisogna identificare tali categorie in base ai diversi orientamenti e interessi verso l'archeologia e la sua attività; poi, l'attenzione deve focalizzarsi su di esse, come McManamon più avanti dichiara:

Quali sforzi interpretativi ed educativi gli archeologi hanno di solito impegnato nell'essere principalmente rivolti alle prime due categorie di persone? Dobbiamo espandere i nostri sforzi verso queste persone interessate e informate, specialmente nell'area delle esperienze partecipative come attività di volontariato, case aperte e tour... Gli interessati e gli informati spenderanno del tempo per leggere il materiale

che prepariamo, per partecipare alle attività che organizziamo e per visitare aree e esposizioni interpretative [15].

Emerge qui una domanda cruciale sullo stabilire un tale contatto con il pubblico. McManamon dà importanza al ruolo degli operatori dei media. A suo parere, i contatti e l'associazione degli archeologici con queste persone possono portare il loro messaggio a 'milioni di persone' [15]. Una tale politica nel caso di Gandhara può dimostrarsi efficace così come ha dato frutti in altri posti. Gli sforzi del Dr. Olivieri, il quale è attualmente supervisore del progetto ACT-Field School Project a Swat, sono apprezzabili. Ha coinvolto giornalisti che portano alle masse i risultati della continua attività archeologica. Notizie sulle nuove scoperte vengono infatti trasmesse attraverso la carta stampata e i media elettronici che attraggono un grosso numero di persone.

### 3.3. Diffusione delle risorse culturali di Gandhara

Gli studiosi si chiedono se il creare e diffondere consapevolezza riguardo l'archeologia soddisfi meglio l'obiettivo di un'adeguata protezione e preservazione. Gli individui interessati e le istituzioni applicano a tale scopo una gamma di significati. I caravan culturali e le esposizioni temporanee, permanenti e persino itineranti sono spesso indicate come strumenti efficaci per sensibilizzare le popolazioni sul tema dei beni culturali. I caravan culturali certamente iniziano il pubblico ai siti archeologici e alla loro importanza. In Pakistan, l'esempio è stato portato avanti dal Prof. A. H. Dani, che organizzava attività di questo tipo su larga scala. Questo lascito necessita di essere riattivato e portato avanti. Analogamente, le esposizioni di reperti intendono condividere i risultati dei ricercatori con le masse, cosa importante in relazione alla conservazione dell'eredità archeologica (nel caso dell'India Khandwalla, 2004 [19]).

A ciò andrebbero aggiunte le pubblicazioni popolari in linguaggi vernacolari. Dappertutto la scarsità di questa letteratura è evidenziata dagli studiosi così come dalla gente comune. Alcuni rari ma fruttuosi tentativi a proposito sono inoltre stati fatti da individui e istituzioni. In Pakistan e in India possono essere menzionati in particolare i nomi del Prof. A. H. Dani e del Prof. H. D. Sankalia<sup>9</sup>, che con successo hanno provato a portare l'archeologia alle masse [19-21]. Nei paesi occidentali tale letteratura limitata è disponibile [15]. Trascurabili tentativi individuali sono stati fatti da alcuni antichi archeologi della KP di tanto tempo fa nel linguaggio Pashto. Questo autore si è imbattuto in alcuni articoli pubblicati in Pukhto, Journal of the Pukhto Academy, University of Peshawar<sup>10</sup>. Si potrebbe poi menzionare il fatto che in Pakistan la tradizione di studio non è così forte e dunque le pubblicazioni popolari potrebbero essere di poco impatto. Di conseguenza, i caravan culturali e le esposizioni servirebbero allo scopo, oltre alla TV e ai programmi radiofonici.

### 3.4. Insegnanti e studenti

Insegnanti e studenti rappresentano un settore dinamico in ogni società. Dal momento che giocano un ruolo importante in diversi aspetti della vita possono essere facilmente impegnati nell'archeologia di Gandhara per gli effetti del suo pieno recupero. Insegnanti e studenti hanno un legame intimo. 'Se gli insegnanti infondono nei loro studenti l'apprezzamento per l'archeologia e le risorse archeologiche, i nostri tentativi di fornire il necessario background agli insegnanti sarà esponenzialmente fruttuoso' [15]. Gli insegnanti sono stati identificati come un potenziale gruppo per l'istruzione pubblica riguardo i beni culturali da archeologi e organizzazioni che gestiscono i beni culturali in alcuni paesi. Si stanno adottando diverse strategie per far familiarizzare gli insegnanti con l'archeologia, così che a loro volta serviranno meglio la causa della protezione dei beni culturali [15]. Gli archeologi di KP devono seguire le orme del Prof. Sankalia per dare lezioni in scuole e università [20] così da raggiungere l'obiettivo desiderato del recupero di Gandhara.

### 3.5. Letterati e altri organismi sociali istruiti

Oltre agli insegnanti, anche i letterati e altri organismi sociali locali istruiti e ONG possono giocare un ruolo essenziale nella preservazione del patrimonio culturale. Come suggerito dallo studioso indiano Kalini Khandwalla [19] questo tipo di coinvolgimento andrebbe incoraggiato. Osserva: 'Piccole donazioni per le iniziative della comunità e opportunità di lavoro maggiori con archeologi qualificati possono facilitare la conservazione del patrimonio culturale a livello locale' [19]. Andrebbe notato che ci sono molti organismi sociali del genere in ogni parte KP e che potrebbero

essere facilmente convinti e istruiti sulla pertinenza e l'uso dei beni culturali. La loro partecipazione nel campo archeologico è da tempo attesa e, per mezzo della loro conoscenza storica, sarà orientata al risultato nel programma di recupero.

### **3.6. Turismo culturale**

L'uso dei siti in cui si trova il patrimonio culturale come destinazioni turistiche per lo sviluppo economico della popolazione viene messo giustamente in questione. È disprezzato dagli accademici perché dannoso per l'originalità di tali siti. Simultaneamente, l'uso, l'importanza e il bisogno di turismo culturale non deve essere sopravvalutato (per dettagli vedi Jansen-Verbeke & Russo, 2008 [22]). È una fonte di generazione di reddito a livello sia locale che nazionale. L'archeologia della comunità, portata tra le povere comunità locali e quelle professionali provenienti dai paesi occidentali sviluppati, in alcuni paesi serve in gran parte allo scopo [14]. Oltre ad essere una fonte di generazione di reddito, il turismo culturale per paesi come il Pakistan può contribuire al processo di costruzione di un'immagine positiva e una proiezione culturale [23]. È inoltre considerato necessario per la gestione e il mantenimento di questi siti poiché 'comunica la loro importanza culturale ai turisti nazionali e internazionali che promuovono il patrimonio culturale del mondo' [19]. I guadagni da questo settore, inoltre, devono essere usati per 'la protezione e la preservazione dei siti che sono patrimonio culturale' [23]. Il turismo culturale crea poi consapevolezza e soddisfa il bisogno di un'istruzione pubblica che è altamente richiesta nel contesto della civiltà di Gandhara. Ma in paesi come il Pakistan 'mancano le infrastrutture necessarie [per il turismo culturale] e uno degli obiettivi degli aiuti internazionali dovrebbe essere quello di fornirle' [24]. Ancora, l'ACT-Field School Project ha recentemente lanciato una campagna per promuovere il turismo archeologico attraverso il suo supporto a un'associazione di guide creata all'interno delle comunità locali. L'associazione è formata sul modello delle guide alpine, operative in Europa e Nepal, e da tempi recenti anche in Baltistan (Pakistan) e Badakhshan (Afghanistan) (comunicazione personale con Olivieri).

### **3.7. Il ruolo dei musei**

Andrew Christenson afferma che le risorse culturali possono essere preservate in due modi: il contesto primario e il contesto secondario. Il primo significa lasciare inalterati i siti dove si trova il patrimonio culturale, mentre il secondo denota le loro collezioni materiali nei musei [25]. Uno potrebbe dare credito al contesto primario da un punto di vista etico, ma 'la logica conclusione è', come osserva Christenson, 'che una parte sempre più grande delle nostre risorse culturali esistenti saranno preservate nel contesto secondario; in altre parole, nei musei e nei depositi' [25]. I musei sono costruiti per 'l'istruzione, la ricerca e la preservazione' [25] e tale obiettivo è raggiunto quando il materiale archeologico rinvenuto viene sistematicamente conservato e organizzato.

L'importanza dei musei nella preservazione dei beni culturali è evidente. Il ruolo dei musei è inoltre enfatizzato a proposito della pubblica istruzione. Tuttavia, tutti questi target devono essere preceduti da un buon piano di distribuzione dei musei. Ai musei in loco è data priorità perché attraggono e coinvolgono la gente locale e mantengono l'esposizione vicina al loro ambiente originale. Una distribuzione inadeguata tra le aree rurali e urbane non serve allo scopo (vedi l'esempio indiano Khandwalla, 2004 [19]). Nel caso di Gandhara bisogna prestare attenzione allo sviluppo e a una corretta distribuzione dei musei. Un altro riferimento può essere fatto all'ACT-Field School Project a Swat che prevede, oltre alla ricostruzione dello Swat Museum centrale, anche la costruzione di "Centri Informativi" connessi in aree di siti archeologici come Barikot, Udegram, Saidu Sharif I (comunicazione orale con Olivieri). Si deve sperare che gli obiettivi prefissati saranno raggiunti all'interno di questo progetto.

### **3.8. La visione dell'archeologia come tesoro**

È spiacevole che la percezione comune sui beni culturali a KP ruoti intorno all'ossessione per il concetto di tesoro; da qui la proliferazione di continue, immense e instancabili attività clandestine. Quasi ogni sito deve avere un khazana o un Tesoro e sono numerosi i racconti associati a questo concetto (osservazione personale). La gente conosce determinati segni e indizi riconosciuti come indicatori di reliquie nascoste, ed è proprio a causa di questa ossessione che quasi tutti i siti spesso subiscono scavi illegali (su questa distruzione dei siti archeologici vedi Ali & Coningham, 1998 [26]).

Questa visione dell'archeologia improntata sul concetto di tesoro può facilmente essere rettificata con l'aiuto delle strategie qui suggerite per il recupero. Così può essere tranquillamente detto che, una volta che questa percezione cambierà la minaccia e il pericolo che corre il patrimonio culturale di Gandhara, saranno almeno in buona parte mitigati.

### 3.9. L'impiego della gente locale nei lavori sul campo

Il coinvolgimento della comunità sul campo ha dimensioni complementari; da una parte offre opportunità economiche alla gente del posto e dall'altra aumenta la conoscenza degli archeologi sull'area e la sua archeologia. L'archeologo indiano Kalini P. Khandwalla descrive la sua fruttuosa esperienza. Ha lavorato a Gujarat in collaborazione con una ONG. Gli ultimi impiegati erano stati addestrati al lavoro archeologico sul campo e furono coinvolti nelle misurazioni. Khandwalla scrive:

Questo genere di indagini aveva diversi benefici come la sicurezza del vitto e alloggio e dell'interazione con la gente del posto. Inoltre, permetteva di risparmiare tempo grazie all'incremento del gruppo di lavoro e mi aiutava ad ambientarmi bene con la gente del posto in cui i campi erano localizzati o che era vicino ai siti archeologici. Aiutò la dissertazione sui miti locali a proposito di tali siti, dell'utilizzo della terra, di piante medicinali e reperti, dei processi di coltivazione, dei cambiamenti nel paesaggio dei siti e della loro distruzione attraverso gli scavi. Gli abitanti del posto erano disponibili anche a mostrare i reperti che avevano raccolto. Ci fu un incremento complessivo nel recupero dei dati e, di conseguenza, nella diversità dei reperti. La conoscenza dei volontari della ONG locale sul loro patrimonio culturale divenne più ricca e li portò a condividerla meglio con gli altri abitanti [19].

A KP un tale approccio all'archeologia di Gandhara è il bisogno del momento. L'ACT-Field School Project a Swat è programmato secondo queste linee dal momento che, secondo il Dr. Olivieri, 'ha generato circa trecento opportunità di lavoro per la comunità locale' (Bureau Report, Daily The News, April 15, 2011)<sup>11</sup>. Queste iniziative, senza dubbio, dimostreranno maggiore valore in futuro sia nel contest della pubblica istruzione che nel suo ritorno per lo studio del materiale.

### 3. 10. Gestione delle risorse culturali nel contesto di Gandhara

L'uso e la pertinenza della gestione delle risorse culturali (GRC) è ancora tema di un acceso dibattito. Gli archeologi intransigenti, che sono più interessati alla ricerca accademica e profondamente impegnati a trovare soluzioni ai problemi storici, mantengono stabilmente la presa sul loro territorio contro la vasta ondata della GRC, specialmente in occidente. Tuttavia, essa è al giorno d'oggi ampiamente praticata in tutto il mondo.

La gestione delle risorse culturali, nel contesto dell'archeologia, potrebbe semplicemente essere definita come l'investigazione e la verifica delle potenzialità dei siti - luogo di patrimonio culturale, e la loro conservazione e protezione in termini di documentazione sia tangibile che intangibile [27]. È considerato come 'sinonimo, o incorporazione, della conservazione storica' [27]. 'La società la richiederà per lavorare,' scrive Ruthann Knudson, 'per fornire informazioni utili, per dirigere la gestione delle risorse sociali, fisiche e naturali verso obiettivi di sostenibilità... Per completare, la GRC richiederà sistemi di supporto tecnico che sono efficaci dal punto di vista del tempo e dei costi, così come fornirà informazioni affidabili e valide e farà un uso maggiore delle risorse dei beni culturali stessi, e delle loro informazioni derivate, per lo svago e il turismo e per la comprensione dell'adattamento umano nel passato ai cambiamenti ambientali' [28]. La GRC è 'un'attività multi-disciplinare' e 'può coinvolgere le relazioni tra avvocati, burocrati, archeologi sul campo, scienziati di laboratorio, documenti giuridici locali e comunità etniche' [28].

Negli USA la GRC ha il suo proprio contesto; opera all'interno della struttura di un sistema amministrativo e legale elaborato e di codici etici e pratici [27-29]. Analizzando i suoi successi e la sua popolarità, la GRC può essere meglio usata nel campo dell'archeologia di Gandhara. È la necessità del momento fare dei passi pratici in questa direzione. A questo punto potrebbe essere sollevata una questione: è possibile per una nazione povera e tecnologicamente arretrata come il Pakistan fare uso della GRC che comporta grossi fondi e tecnologie avanzate? La risposta non deve scartare totalmente la possibilità. Come suggerito da Khandwalla nel caso dell'India, anche in Pakistan, le ONG e altre società devono giocare un ruolo nel 'mettere insieme professionisti dinamici provenienti da vari campi per preservare il ricco e vario patrimonio culturale e sensibilizzare il pubblico sull'argomento' [19].

### 3.11. Promulgazione e implementazione delle leggi in materia di beni culturali

KP è molto indietro rispetto ai governi di Punjab Sindh nella legislazione vis-à-vis sui beni culturali [23]. Persino i siti protetti di KP sono estremamente minacciati dall'estinzione e un gran numero di essi è già stato violato o completamente distrutto. Attualmente, alcuni siti esistono solo sulla carta; ad esempio gli importanti Muhammad Nari e Ghaz Dherai a Charsadda di fatto non esistono più e sono stati rimpiazzati da moderni villaggi (comunicazione personale con il Dr. M. Ashraf Khan). A questo proposito, è necessario avere un solido sistema legale specialmente dopo il decentramento dell'archeologia a livello federale.

### 4. L'utilizzo e la pertinenza del patrimonio culturale di Gandhara per KP

Il 'recupero' del patrimonio di Gandhara è qui usato come un concetto onnicomprensivo. Se esso implica, da una parte, il creare un senso di possesso e l'attività di conservazione e protezione, dall'altra estende i suoi confini alla ricerca della sua utilità nel presente. È il che nasce un'importante questione: quali usi possono essere fatti del patrimonio culturale di Gandhara? Questa questione, apparentemente leggera, costituisce una parte della a lungo dibattuta e mai elusa questione sul significato e l'applicazione del passato al presente. Si preferisce qui il concetto secondo cui la Storia ci dà conoscenza, tenendo a mente la nozione secondo cui esiste 'un dialogo infinito tra il presente e il passato' [30]. Il famoso storico, archeologo e filosofo R. G. Collingwood osserva che 'la storia serve all'uomo per conoscere se stesso'. Egli usa questo concetto nei tre significati del conoscere se stessi come uomini, come appartenenti al genere umano e come uomini che si distinguono dagli altri [31]. Più avanti scrive che 'conoscere se stessi significa sapere cosa possiamo fare, e dal momento che nessuno sa cosa può fare finché non prova, l'unica cosa che ci rivela cosa l'uomo può fare è ciò che l'uomo ha fatto. Il valore della storia, dunque, sta nel fatto che ci insegna cosa ha fatto l'uomo e dunque cos'è l'uomo' [31]. È questa definizione della storia che dà significato al passato e tale approccio annulla la sentenza di un professore indiano<sup>12</sup> secondo cui 'Gandhara non è nient'altro che un episodio' [3].

Gandhara non è altro che la storia degli sviluppi di una civiltà. Deve essere studiata e ogni nuova indagine e ogni nuovo approccio devono essere determinati dalle realtà che si dischiudono con il passare dei tempi. Il suo studio nel periodo coloniale è stato portato avanti da diversi postulati e interessi. I concetti di Gandhara come 'terra di nessuno' e come 'periferia' possono essere definiti come percezione e costruzione imperiali. Tali costruzioni necessitano di essere rettificare dagli scrittori pakistani stessi che più di due decenni fa furono definiti dal Prof. M. Naeem Qureshi come 'incapaci di scartare le immagini distorte del loro passato ricevute dagli orientalisti occidentali'. Lo studioso giapponese Konishi fa una tempestiva ridefinizione di Gandhara; secondo lui "periferia" è sinonimo di "centro", intercambiabile se il punto di vista viene distolto. "Periferia" spesso racconterebbe meglio una storia nella sfera olistica o l'intera Storia che studiamo". Un tale approccio allo studio della Gandhara del passato deve curare tutti i malesseri onnicomprensivi della Gandhara dei nostri giorni.

E. H. Carr afferma appropriatamente: 'permettere all'uomo di comprendere la società del passato e di aumentare la sua padronanza della società del presente è la duplice funzione della Storia' [30].

Gandhara può essere una guida in vari campi della vita, economico, ambientale, sociale, culturale, politico e religioso, oltre a portare i benefici del turismo culturale. Le ricerche sull'economia di Gandhara senza dubbio darebbero un contributo alla politica di KP. Il turismo culturale porterà ovviamente denaro alla gente comune e fornirà un'opportunità per lo sviluppo culturale come risultato di una interazione costante con chi viene da fuori, mentre i visitatori avranno l'opportunità di conoscere la cultura locale e lo stile di vita della gente del luogo.

Allo stesso modo, può aiutare a rivitalizzare una visione storica multiculturale di KP e si potrebbe quindi mirare con successo a sconfiggere problemi sociali come l'esclusivismo e la xenofobia.

A Gandhara si deve inoltre guardare per fare delle analisi approfondite sul salvataggio del decadente ecosistema dei giorni d'oggi. Può aiutarci meglio nella gestione delle risorse sia naturali che culturali. Tantissime ricerche sono apparse negli ultimi decenni, soprattutto in occidente ma anche in India e Sri Lanka, che si occupano dell'ambiente delle società del passato. La crescita della popolazione, l'urbanizzazione, la gestione della terra e dell'acqua, la flora, la fauna e così via sono l'oggetto di tali studi [32-34]. Nel contesto di Gandhara si deve fare riferimento

al lavoro degli archeologi italiani nelle ricerche di Swat e Ruth Young nella valle di Peshawar, i cui studi approfondiscono l'archeologia ambientale di KP [35].

Il significato di questi lavori non può essere sopravvalutato. Essi studiano il cambiamento culturale e sociale in una prospettiva storica. Le gestioni delle risorse come l'uso della terra, il sistema idraulico, la coltivazione, il ruolo delle ricerche, ecc... sono state ampiamente studiate. L'archeologia studia inoltre lo sfruttamento e il sovra sfruttamento delle risorse delle società del passato. Ci spiega come l'uso improprio delle risorse abbia causato la degradazione ambientale e la crisi economica e da qui gli squilibri sociali e politici<sup>13</sup>.

### 5. Conclusione

Il passato è sicuramente una realtà vivente. È necessario all'essere umano ed è compito degli storici e degli archeologi esplorare ciò che la Storia ha lasciato ponendosi sempre la 'domanda perché?', [e] la domanda se?' [30]. L'abuso della storia sotto espedienti politici o simili va contro l'etica dello studio e della professionalità; tuttavia, il suo utilizzo per i benefici dell'umanità non può essere messo in discussione. Come la storia, anche l'archeologia, per citare il noto archeologo Bruce Trigger, 'può fungere da guida sempre più efficace per lo sviluppo futuro, non fornendo una conoscenza tecnocratica ai pianificatori sociali ma aiutando i cittadini a compiere scelte più informate nel rispetto della politica pubblica. In un mondo che, come risultato di tecnologie sempre più potenti, è diventato troppo pericoloso e che cambia troppo velocemente, per permettere all'umanità di fare affidamento in parte considerevole su prove empiriche, la conoscenza derivata dall'archeologia può essere importante per la sopravvivenza umana' [36].

Alla luce della discussione di cui sopra sull'utilizzo e il recupero della storia e dell'archeologia per le società contemporanee, si può facilmente comprendere quale ruolo la Gandhara del passato possa giocare soprattutto in relazione a KP e più in generale nel contesto del Pakistan. È in relazione a questo rigoroso bisogno che Gandhara attende di essere riappropriata e recuperata.

Concludiamo questo saggio con una citazione presa dal discorso inaugurale del Prof. A. H. Dani, presentato nel Settembre del 1997, prima del Colloquio pakgiapponese sul significato di Gandhara per la Storia dell'umanità. Egli afferma che "Gandara ha il potenziale di far rivivere i canali morti della storia... Lasciamo che la Gandhara del passato sia una base solida per una migliore Gandhara del futuro" [36-37].

### Ringraziamenti

L'autore esprime la sua gratitudine al dott. Saifur Rahman Dar, al prof. M. Ashraf Khan, al dr. Luca M. Olivieri e al dr. Sultan-i-Rome per la loro assistenza nella stesura di questo articolo e per i loro utili commenti su alcuni punti. Ringrazio inoltre Ms. Ifqut Shaheen per l'aiuto fornitomi durante questa ricerca.

### Note biografiche

**Rafullah Khan** è docente e dottorando presso l'Istituto Taxila delle Civiltà Asiatiche, Università Quaid-i-Azam a Islamabad, in Pakistan. Sta ottenendo il suo dottorato di ricerca nel campo della storia e dell'archeologia con l'argomento "Inizio dell'archeologia in Malakand-Swat (1896-1926): protagonisti, lavoro sul campo e struttura legale".

### Note

- <sup>1</sup> Il termine 'recupero' è utilizzato in questo articolo col significato di possedere, preservare e utilizzare il patrimonio culturale di Gandhara.
- <sup>2</sup> 'Il patrimonio culturale dovrebbe essere legalmente riconosciuto come il duplice possesso dei discendenti del popolo che lo ha creato e di tutta l'umanità, ai quali dimostra la diversità e la creatività culturali' (Trigger, 1989).
- <sup>3</sup> Gandhara è un termine composito, format da cogand/Qand e har/hara, che tradizionalmente significano rispettivamente terra e profumo. Dunque, Gandhara significa la terra del profumo – un'affermazione confermata anche dall'osservazione di XuánZàng il quale dice che 'produce una varietà di fiori e frutti' (Beal, ii, 1906). Tuttavia, secondo il Prof. Abdur Rahman, Gand o Qand è un nome composto 'che comprende Kam (che vuol dire "acqua") e dhā (che significa "nuvola o oceano)' (Rahman, 2011). Dà ulteriore dimostrazione di



- questo postulato e alla fine arriva alla conclusione che 'Gandhara' significa 'Terra del lago'.
- <sup>4</sup> Oltre ai sopracitati studiosi, anche altri hanno spiegato le loro posizioni sul tema. Ad esempio, Kurt Behrendt sostiene che "La grande Gandhara"... include il bacino di Peshawar, Taxila, Swāt, Afghanistan, e Kashmir' (Behrendt, 2003). In un recente articolo, Saifur Rahman Dar ha proposto l'estensione del confine orientale di Gandhara fino alla valle di Jhelum. La suggestione gli è venuta in base ad alcune nuove sculture di Gandhara che erano state prese da quell'area (Dar, 2007).
- <sup>5</sup> Per un'analisi antropologica di questo fenomeno vedi Banerjee, 2003.
- <sup>6</sup> Sebbene anche alcuni altri motivi possono essere messi in conto per i particolari approcci dei primi studiosi dell'arte di Gandhara (per analisi dettagliate vedi Dar 1990, 1998 and Behrendt, 2003).
- <sup>7</sup> 'C'è comunque un bisogno di conferire autorità ai gruppi indigeni per sorvegliare e proteggere il loro patrimonio culturale, specialmente dal momento che il furto e il commercio illegale di antiquariato stanno aumentando in tutto il mondo. . . Tale presa di potere deve includere anche una formazione dei gruppi indigeni, così che possano diventare archeologi professionisti pienamente qualificati, e si possa fornire loro le risorse economiche necessarie per conservare i loro beni culturali' (Trigger, 1989).
- <sup>8</sup> Tuttavia, S. R. Dar ha sollevato un punto interessante, come segue: 'I curricula per i nostri libri di testo necessitano certamente di essere riscritti; ma, quando guardi oltre i libri, dobbiamo realizzare che di fatto questa propensione culturale per le cose islamiche non è mai andata oltre a delle parole vuote, almeno per quanto riguarda il patrimonio materiale islamico in Pakistan. Quanto è stato fatto nell'archeologia del periodo islamico? Quanti siti del periodo islamico sono stati scavati? Quanti specialisti dell'archeologia, dell'arte e dell'epigrafia del periodo islamico abbiamo prodotto? Quanti nuovi monumenti musulmani sono stati scoperti e protetti dopo il 1947? Le risposte a queste questioni devono essere cercate e poi confrontate con risposte sia quantitative che qualitative a simili questioni poste in rapporto alle civiltà per-musulmane – le civiltà Harappan, Gandharan, Hindu e in particolare Sikh. Come dato di fatto, l'archeologia del periodo islamico e da qui il tangibile patrimonio musulmano è il soggetto più trascurato nel campo del recupero culturale. Queste domande e le risposte che ci aspettano sono qui solo accennate. A voi la decisione sul come elaborarle' (comunicazione personale). Vedere anche Dar, 1996.
- <sup>9</sup> "Egli era l'unico archeologo ad essere conosciuto anche nei villaggi per via dei popolari articoli che scrisse non solo in inglese, ma anche in Hindi, Gajarati e Marathi" (Dhavalikar, 1990).
- <sup>10</sup> Questi sono: Shah Nazar. (1979) Gandhara Art (Aug.–Sep.): 105–108; idem. (1982) Da Shahbaz-garhe da Tarikh Zaarha Arkhkhuna (Oct.): 15–21; idem. (1984) Sangao (Feb.): 81–83; Sahibzada Hamidullah. (1979) Pakhwanai Sikkey (Aug.–Sep.): 109–121; Abdur Rahman & Sardar Muhammad. (1984) Da Hund na tar laasa shavey Tarikhi Kathbey (Oct.): 43–49.
- <sup>11</sup> "3-year Swat heritage management project launched", retrieved: November 23, 2012, <http://www.thenews.com.pk/Todays-News-7-41795-3-year-Swatheritage-management-project-launched>.  
Per dare un'idea dell'impatto di un progetto archeologico durevole, val la pena menzionare ancora il riferimento all'ACT-Field School Project. Solo a Barikot, ogni anno si formano e impiegano fino a 100 lavoratori locali (più o meno corrispondenti a 90 alloggi) per 6 mesi, coinvolgendo fino a 800 beneficiari indiretti, per un totale di 8 milioni di rupie comprese le spese annuali salariali. (comunicazione personale con Olivieri).
- <sup>12</sup> Sfortunatamente, Konishi non fornisce il nome del professore.
- <sup>13</sup> L'archeologia inoltre ci mostra come le persone in passato mantennero, aumentarono o protessero le risorse di piante, cosa che portava a un raccolto sostenibile a lunga durata e la creazione di orti di alcune specie, foreste adattate al fuoco o pascoli e altri habitat aperti... Stiamo iniziando a vedere come la manutenzione umana nel corso delle generazioni abbia creato ecosistemi che spariranno o si deterioreranno senza una cura continua' (Hayashida, 2005).